

## Il progetto Mohole

Oggi, gli scienziati sono impegnati a cercare di conoscere con esattezza almeno di che cos'è costituito il « mantello ». Tentano, pertanto, di raggiungere la discontinuità Moho e quindi, se possibile, di intaccare il mantello. Questo è ciò che si propone il progetto Mohole (da Mo, le iniziali di Mohorovicic, e hole, che in inglese significa « foro »).

Poiché la *crosta* è più sottile sotto l'oceano, l'operazione verrà svolta « via mare ».

La località è a circa 160 chilometri a nord-est dell'Isola di Ofsmaui, nell'arcipelago delle Hawaii, dove la profondità del Pacifico non supera i 5 chilometri e il manto della Terra si troverebbe, secondo valutazioni attendibili, a non più di 8-10 chilometri sotto il livello del mare.

Il dottor Leland Haworth aveva precisato, nel suo rapporto al Congresso Americano, che la fase principale del progetto « Mohole », sarebbe stata iniziata nel 1968: essa era stata preceduta da diverse perforazioni di prova in acque più basse. Lo scienziato prevedeva che, per portare a termine la perforazione sul fondo del Pacifico sino alla profondità desiderata, sarebbero occorsi da due a tre anni. E a gennaio del 1968 il progetto Mohole è entrato in esecuzione.

Le perforazioni preliminari di prova erano state iniziate nel 1967 al largo della costa occidentale americana, ad ovest di Panama, e nella regione a nord di Maui, nelle Hawaii.

L'attuazione del progetto è legata alla costruzione della più grande e della più complessa trivella galleggiante che sia mai stata realizzata.

La piattaforma oceanica, al centro della quale verrà sistemata l'imponente struttura della trivella, sarà sostenuta da sei pilastri montati su due sottomarini telecomandabili. I motori dei sottomarini disporranno di marcia indietro, per consentire al comandante della piattaforma di far restare la trivella sulla posizione prescelta per la perforazione del fondo marino.

Se l'impresa riuscirà, gli scienziati potranno sapere molte cose sull'interno della Terra, e svelare, almeno in parte, il mistero di ciò che esiste « sotto i nostri piedi ».

